

IL GENAILO

Mensile a cura dell'Arciconfraternita di Santo Stefano

GENNAIO 2009 - Anno X - n° 1

Supplemento al n° 1 del settimanale "Luce e Vita" del 4 Gennaio 2009

PER L'UNITA' DEI CRISTIANI



Vito
Favuzzi

UT UNUM SINT

È l'incitamento e l'ammonimento della "Preghiera di Gesù" con la quale Egli stesso si rivolge al Padre "perché tutti siano una sola cosa".

È la "preghiera sacerdotale" in cui Cristo prega per Sé, affinché l'umanità conosca in Lui la Rivela- zione di Dio; per i discepoli affinché, tra tante avversità, riescano ad edu- care "gli increduli" al Vangelo e a vedere in Cristo la figura del "buon pastore" sempre impegnato nella guida del "gregge" e sempre pronto

nella "ricerca della pecorella smarrita" e per la Chiesa affinché si espli- chi nella storia educando l'umanità intera al Verbo divino e cementarla nell'amore e nella solidarietà.

Infatti, per Giovanni, "Deus caritas est": Dio è amore perché è creatore e un Dio amore e creatore non può essere diverso da uomo a uomo o da popolo a popolo; non può non privi- legiare la PACE come elemento di coesione e di sviluppo dell'umanità, affinché questa, rivolgendosi all'unica PERSONA, si dia un nuovo



continua a pag. 8

Salmo 88

*" canterò, senza fine,
le grazie del Signore"*



Il salmo è un inno alla bontà e alla fedeltà di Dio per tante grazie ricevute nell'anno 2008.

Dio non può essere diverso: è buono e fedele.

È la sua natura.

La nostra vita, infatti, è una manifestazione e una celebrazione della misericordia e della fedeltà di Dio. Se noi consideriamo la sua grandezza e, soprattutto, la sua onnipotenza nell'opera della Creazione e nel mistero della Redenzione, operata da Gesù, giungeremo alla conclusione che: nulla è impossibile a Dio.

Niente e nessuno può costituire un ostacolo alla bontà e alla fedeltà di cui Dio è capace.

Come un padre ama i suoi figli, così Dio ama l'uomo.

È necessaria la nostra disponibilità che significa rendersi quantomeno consapevoli che tutto è dono di Dio: la vita, la salute, il lavoro, il pane quotidiano, la famiglia, la stessa sofferenza.

La bontà e la fedeltà di Dio non viene meno, perciò:

" canterò, senza fine, le grazie del Signore".

PIA UNIONE FEMMINILE
ECCE ANCILLA DOMINI

Domenica 4 gennaio 2009, durante la Celebrazione Eucaristica avrà luogo l'insediamento della nuova Amministrazione della Pia Unione Femminile nelle persone di:

Sig.ra **Mara Taranto** (presidente)

Sig.ra **Maria Teresa Rana** (consigliera)

Sig.ra **Marta Magarelli** (consigliera)

Il Cenacolo

supplemento mensile al settimanale
" Luce e Vita"

Direttore responsabile **Domenico Amato**

Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

Stefano De Palma (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**

Gaetano Campo **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**

Pantaleo de Trizio **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :

fandelrosso@libero.it

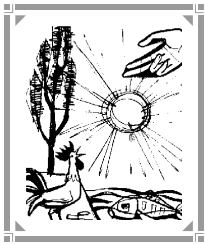
Le riflessioni sono dettate dalle consorelle Cinzia e Margherita Regina

.....

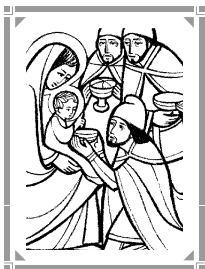
Luca ci trasmette la profonda visione e formulazione dell'incarnazione del Cristo, di Maria che medita nel suo cuore, sede secondo la mentalità semitica di decisione, di volontà, di memoria, di pensiero. Maria medita riconoscendo la presenza di Dio nell'enigma del Figlio: visione integrale e trasparente che ha saputo cogliere intimamente, pur nella difficoltà umana di comprendere. Maria medita e ha cura di custodire l'esperienza di donna, in una ricerca lenta e faticosa della volontà di Dio su di lei e sul suo bimbo. Maria ci insegna la fedeltà che cresce in coscienza e fecondità e si esprime nella gioia serena e silenziosa, fatta di distacco, di povertà, di contemplazione, di croce, di disponibilità.



Questo prologo è un chiasmo rivelatore, un grande inno. Da queste prime pagine ha inizio l'avventura che attraversa tutta la creazione e la storia. La Deità è qui e oltre e afferma la presenza che si è fatta coscienza. Verbo, sostanza di ogni parola è la piena rivelazione in uno spazio temporale dove si afferma la sconfinata e interrotta sequenza di evi, dove si comprende che tutto è in atto, che tutto è al presente, che tutto è in divenire. Dio si è rivelato in Gesù di Nazareth, Gesù è la Parola e la Parola è Dio e quando questa cade nel vuoto, nell'assenteismo religioso noi proclamiamo con forza il nostro kerigma cristiano. Cristo è nella storia e rimarrà nella sua chiesa fino alla fine perché è con noi che compie il suo cammino verso il Padre.



La vera gioia dell'Epifania è la fede stessa dell'annuncio di salvezza. Nella dimensione di gioia escatologica, si colloca la venuta di Cristo che apre ai credenti un futuro carico di speranza e trova senso il racconto biblico di una manifestazione straordinaria. Una stella guida per vie oscure i magi alla scoperta del re dei Giudei: il re dell'Universo. Aver visto sorgere la Sua stella è l'esperienza del passaggio dalle tenebre alla luce, metafora che accompagna i credenti a lasciarsi illuminare dalla gloria di Dio che risplende nel volto del Cristo. Nella Sua luce l'uomo, come i magi, trova la stella che traccia il suo cammino: è Gesù l'astro che colma di gioia il cuore di chi lo cerca.



Jl battesimo di Cristo è il nostro battesimo, Egli si immerge nell'umanità, è con l'uomo nel Giordano e si unisce a colui che prepara il cuore per accogliere la salvezza di Dio condivi-

1
GENNAIO

SOLENNITA'
DI
MARIA MADRE
DI DIO
Lc. 2,16-21

4
GENNAIO

II
DOMENICA
DOPO
NATALE
Gv. 1,1-18

6
GENNAIO

EPIFANIA
DEL
SIGNORE
Mt. 2,1-12

continua a pag. 4

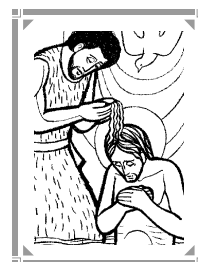
I VANGELI FESTIVI DI GENNAIO

continua da pag. 3

11
GENNAIO

BATTESIMO
DEL
SIGNORE
Mc. 1, 7 - 11

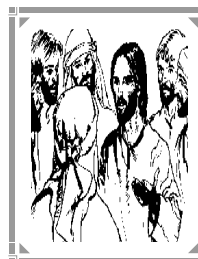
dendo lo stato di gioia nell'avvicinarsi alla conversione. Gesù riemerge dalle acque portando in alto con sé tutto il cosmo ed ora, i cieli preclusi di aprono: è il nuovo orizzonte di ogni credente. Le acque del Giordano e il cielo sono l'espressione di verticalità, segno di corresponsione perché il tempo dell'uomo è aperto al tempo di Dio, al tempo della salvezza.



18
GENNAIO

II
DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
Gv. 1, 35 - 42

Nella chiamata dei primi apostoli si cela la chiamata alla salvezza di tutta l'umanità: una chiamata che avviene nel silenzio profondo di un cuore e si traduce in quella predisposizione d'animo che l'uomo definisce "vocazione". Anche oggi la chiamata di Dio e l'atteggiamento dell'uomo si fondono e la vocazione diventa dedizione totale che consente ad ognuno di noi di intuire il mistero dell'Uomo-Dio e di vivere secondo i suoi insegnamenti.



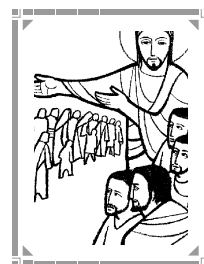
25
GENNAIO

III
DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
Mc 16, 15 - 18

Dopo la chiamata, ecco l'impegno per il quale si è stati chiamati:

"Andate" ... "Annunciate".

E la vocazione si tramuta in spinta energetica che consente ad ogni "chiamato" di testimoniare, ad un mondo distratto dall'affannosa ricerca di comodità e benessere tecnologico, quali siano i veri bisogni che, appagando lo spirito, lo elevano al cielo spianandoci la via della salvezza.



LA LETTERINA DEL PADRE SPIRITUALE

IL TEMPO, TESORO DI DIO



don
Antonio

Dopo una breve assenza, la letterina riprende il suo servizio rivolto a tutti i confratelli e le consorelle.

Dopo il ringraziamento per l'anno 2008, guardiamo insieme il 2009 e ci rendiamo conto di due grandi verità: la prima è che *il Tempo non è proprietà privata di ogni uomo ma è un tesoro che Dio, padrone del Tempo, mette nelle nostre mani e, quando vuole, ce lo toglie anche contro la nostra volontà*; la seconda è che *è necessario far tesoro del tempo che, se passa, non torna più*.

Mi rivolgo in particolare ai giovani: conducete una vita secondo i comandamenti di Dio e, soprattutto, secondo gli insegnamenti del Padre nostro, preghiera che abbraccia tutto il Vangelo.

Sempre giovani non si può essere, né si torna indietro: sempre avanti.

Buon anno 2009 a tutti.

Il Padre Spirituale



SANTO STEFANO RIPOSA A ROMA

Roma. A circa due chilometri dalla stazione Termini si trova la basilica di San Lorenzo fuori le Mura, più nota come San Lorenzo al Verano.

E' stata la prima basilica voluta ed eretta dall'imperatore Costantino intorno al 330 d.c. In essa fece scavare nell'area della sepoltura, nel tufo, una splendida e regale tomba di Lorenzo e ne chiuse l'ingresso con una grata d'argento.

La tradizione vuole che durante l'impero di Giustiniano I, nel IV secolo d.c., ci sia stato il miracoloso ritrovamento di una tomba, con i resti del corpo di santo Stefano, a Cafargamala, nei pressi di Gerusalemme, che spinse papa Pelagio II a disporre - con un editto - che le spoglie del santo venissero traslate a Roma. Durante il viaggio verso Roma ebbe luogo una permanenza presso Costantinopoli e successivamente in un luogo imprecisato della Puglia. Qui durante la sosta - si racconta - a santo Stefano fu asportato un arto. Giunte a Roma, le spoglie del santo furono deposte presso la Basilica di San Lorenzo fuori le Mura in



Roma
Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura

attesa di essere traslate nella sede episcopale di San Giovanni in Laterano. La narrazione del tempo racconta che questo non avvenne, dal momento che il carro che doveva trasportare le spoglie del santo si ruppe per ben tre volte. Poiché non si riusciva a proseguire, si decise di darne sepoltura accanto alla tomba del diacono san Lorenzo. Ma il sepolcro non aveva spazio sufficiente per contenere le due salme. Si decise così di lasciare momentaneamente sospesa la sepoltura in attesa di una nuova sistemazione. Eppure il giorno successivo, nonostante l'insufficienza di spazio, le spoglie dei due santi furono trovate strette le une accanto alle altre.

Ora, alla figura di san Lorenzo, che richiama alla memoria la presenza sacramentale del diaconato, si unisce la testimonianza di santo Stefano, le cui spoglie sono deposte al suo fianco, nella cripta sottostante, al centro dell'altare. È questo il centro della Basilica, idealmente punto di unione delle due Chiese, quella onoriana e pelagiana. Quindi si ipotizza che

Leo
de Trizio

La Basilica di San Lorenzo Fuori Le Mura fu eretta nel IV secolo dall'imperatore Costantino.

Riedificata all'epoca di papa Pelagio II (579-590), fu ampliata nel 1217.

Sede del Patriarca Latino di Gerusalemme dal 1374 al 1847, subì trasformazioni nel periodo barocco.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la chiesa fu gravemente colpita durante il primo bombardamento alleato su Roma.

Dopo la distruzione bellica la basilica venne ricostruita e restaurata (con materiale originale) così come oggi la si vede.



*Sepolcro in cui riposa S. Stefano
(Basilica di S. Lorenzo Fuori Le Mura)*

continua a pag. 6

due asinelli

a cura di
Pino Sasso



Alla grotta di Betlemme arrivarono, fra i tanti, anche due asinelli. Erano stanchi e macilenti. Le loro groppa erano spelacchiate e piagate dai pesanti sacchi che il mugnaio, loro padrone, caricava quotidianamente e dai colpi di bastone che non risparmiava. Avevano sentito i pastori che parlavano del Re dei Re, venuto dal cielo, ed erano accorsi anche loro. Rimasero un attimo a contemplare il bambino. Lo adorarono e lo pregarono come tutti. All'uscita li attendeva lo spietato mugna-

io che, ricaricatoli di capienti ceste, riprese la via del ritorno. I due asinelli ripartirono a testa bassa, con il pesante basto sulla groppa. "Non è servito a niente" – disse uno – "Ho pregato il Messia che mi togliesse il peso ma non l'ha fatto". "Io, invece," – ribattè l'altro, che trotterellava con un certo vigore – "gli ho chiesto di darmi la forza di portarlo".

"Ti basta la mia grazia. La mia potenza si manifesta in tutta la forza proprio quando uno è debole" (2 Corinzi 12,9).■

UN SEGNO ECUMENICO ?

continua da pag. 5

sa d'Oriente e quella d'Occidente, abbiano voluto congiungersi nel sepolcro.

Che questo sia segno dell'ecumenismo?

A testimonianza di questi eventi parlano gli affreschi della Basilica, con i dipinti che raccontano in parallelo le storie dei due martiri.

E nello specifico, in successione, sulle pareti si notano sequenze iconiche che confermano la storia di santo Stefano: che predica al popolo, che viene lapidato e sepolto; si osserva poi l'escavazione, il ritrovamento del corpo, portato

all'interno di Gerusalemme, l'adorazione e il passaggio da Costantinopoli.

Attualmente in Italia chiese, basiliche e cappelle in onore di santo Stefano sorgono dappertutto.

Per il fatto di essere stato il primo dei martiri cristiani, la festa liturgica di santo Stefano si celebra il 26 dicembre, cioè immediatamente dopo il Natale che celebra la nascita di Cristo.

E il colore della veste indossata dal sacerdote durante la Messa in questo giorno è il rosso, come in tutte le occasioni in cui si ricorda un martire.■



Statua di S. Stefano
Roma
Basilica di S. Lorenzo
Fuori Le Mura

È bene ricordare che...

... nella settimana dal **18 al 25 Gennaio p.v.**, presso la Chiesa del SS.mo Crocifisso (Cappuccini) di Molfetta, **alle ore 18,00** si svolgeranno gli **incontri di Preghiera per l'Unità dei Cristiani**



Dal trattato
 “SUL PADRE NOSTRO”
 di San Cipriano

Venga il Tuo regno
Sia fatta la Tua volontà

«**V**enga il tuo regno». Domandiamo che venga a noi il regno di Dio, così come chiediamo che sia santificato in noi il suo nome. Ma ci può essere un tempo in cui Dio non regna? O quando presso di lui può cominciare ciò che sempre fu e mai cessò di esistere? Non è questo che noi chiediamo, ma piuttosto che venga il nostro regno, quello che Dio ci ha promesso, e che ci è stato acquistato dal sangue e dalla passione di Cristo, perché noi, che prima siamo stati schiavi del mondo, possiamo in seguito regnare sotto la signoria di Cristo. Così egli stesso promette, dicendo: «Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25,34).

In verità, fratelli carissimi, lo stesso Cristo può essere il regno di Dio di cui ogni giorno chiediamo la venuta, di cui desideriamo vedere, al più presto, l'arrivo per noi. Egli infatti è la risurrezione, poiché in lui risorgiamo. Per questo egli può essere inteso come il regno di Dio, giacché in lui regneremo. Giustamente dunque chiediamo il regno di Dio, cioè il regno celeste, poiché vi è anche un regno terrestre. Ma chi ha ormai rinunciato al mondo del male, è superiore tanto ai

suoi onori quanto al suo regno.

Proseguendo nella preghiera diciamo: «Sia fatta la tua volontà in cielo e in terra», non tanto perché faccia Dio ciò che vuole, ma perché possiamo fare noi ciò che Dio vuole. Infatti chi è capace di impedire a Dio di fare ciò che vuole? Siamo noi invece che non facciamo ciò che Dio vuole, perché contro di noi si alza il diavolo ad impedirci di orientare il nostro cuore e le nostre azioni secondo il volere divino.

Per questo preghiamo e chiediamo che si faccia in noi la volontà di Dio. E perché questa si faccia in noi abbiamo bisogno della volontà di Dio, cioè della sua potenza e protezione, poiché nessuno è forte per le proprie forze, ma lo diviene per la benevolenza e la misericordia di Dio. Infine anche il Signore, mostrando che anche in lui c'era la debolezza propria

dell'uomo, disse: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!» (Mt 26, 39).

E offrendo l'esempio ai suoi discepoli perché non facessero la volontà loro, ma quella di Dio, aggiunse: «Però non come voglio io, ma come vuoi tu ».

La volontà di Dio dunque è quella che Cristo ha eseguito e ha insegnato: umiltà nella conversazione, fermezza

Gaetano
 Campo

San Cipriano, nacque a Cartagine verso il 210, da genitori pagani.

Convertitosi alla fede e ordinato sacerdote, fu eletto vescovo della città nel 249.

Governò egregiamente la chiesa con gli esempi e gli scritti, in tempi assai difficili.

Nella persecuzione di Valeriano, prima fu condannato all'esilio, quindi martirizzato il 14 settembre 258.



continua da pag. 7

nella fede, discrezione nelle parole, giustizia nelle azioni, misericordia nelle opere, severità nei costumi.

Volontà di Dio è non fare dei torti e tollerare il torto subito, mantenere la pace con i fratelli, amare Dio con tutto il cuore, amarlo in quanto è Padre, temerlo in quanto è Dio, nulla assolutamente anteporre a Cristo, poiché neppure lui ha preferito qualcosa a noi. Volontà di Dio è stare inseparabilmente uniti al suo amore,

rimanere accanto alla sua croce con coraggio e forza, dargli ferma testimonianza quando è in discussione il suo nome e il suo onore, mostrare sicurezza della buona causa, quando ci battiamo per lui, accettare con lieto animo la morte quando essa verrà per portarci al premio.

Questo significa voler essere coeredi di Cristo, questo è fare il comando di Dio, questo è adempiere la volontà del Padre. ■

PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

continua da pag. 1

orizzonte.

L'ecumenismo, quindi, che si desume dalla preghiera sacerdotale di Cristo, non è soltanto un fatto religioso: esso è anche un fatto umano:

«... prego anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola; affinché siano tutti una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anche essi una sola cosa in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu mi desti, io l'ho data loro, affinché siano una sola cosa, come noi siamo una cosa sola, io in essi e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e il

mondo conosca che tu mi hai mandato, e li hai amati, come hai amato me.

Padre, ciò che tu m'hai donato, io voglio che dove sono io, ci siano con me pure quelli, affinché vedano la gloria mia che tu m'hai data, perché tu mi hai amato prima ancora della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno riconosciuto che tu mi hai mandato.

Ed ho fatto conoscere a loro il tuo nome, e lo farò conoscere ancora, affinché l'amore con il quale hai amato me, sia in essi ed io in loro» (Gv 17, 20-26) ■



E PER FINIRE ...

AUGURI a ...

... ai neo-eletti Amministratori dell'Arciconfraternita, affinché l'impegno che hanno assunto sia sempre ispirato dallo Spirito, improntato agli insegnamenti di Gesù e obbediente alla volontà del Padre.

... alle consorelle neo-elette della Pia Unione Femminile, affinché il loro incarico si tramuti in prezioso riflesso terreno del premuroso amore della nostra Madre Celeste per tutti i suoi figli.

... a tutti i Confratelli e le Consorelle affinché il nuovo anno porti, in ogni casa, la serenità, la concordia, la pace del Signore.

La Redazione